CINETECA BOLOGNA
DISTRIBUZIONE

Il Cinema Ritrovato al cinema
Classici restaurati in prima visione

dal 7 novembre nelle sale italiane

Robert Mitchum

in

The Night of the Hunter – La morte corre sul fiume

(USA/1955, 93')

edizione restaurata

Regia: Charles Laughton
Soggetto: dall'omonimo romanzo di Davis Grubb
Sceneggiatura: James Agee, Charles Laughton
Fotografia: Stanley Cortez
Montaggio: Robert Golden
Scenografia: Hilyard M. Brown
Musica: Walter Schumann
Interpreti: Robert Mitchum (Harry Powell), Shelley Winters (Willa Harper), Lillian Gish (Rachel Cooper), Peter Graves (Ben Harper), Billy Chapin (John Harper), Sally Jane Bruce (Pearl Harper), Evelyn Varden (Icey Spoon)

Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione

Ufficio stampa Cineteca di Bologna
Andrea Ravagnan
(+39) 0512194833
(+39) 3358300839
cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

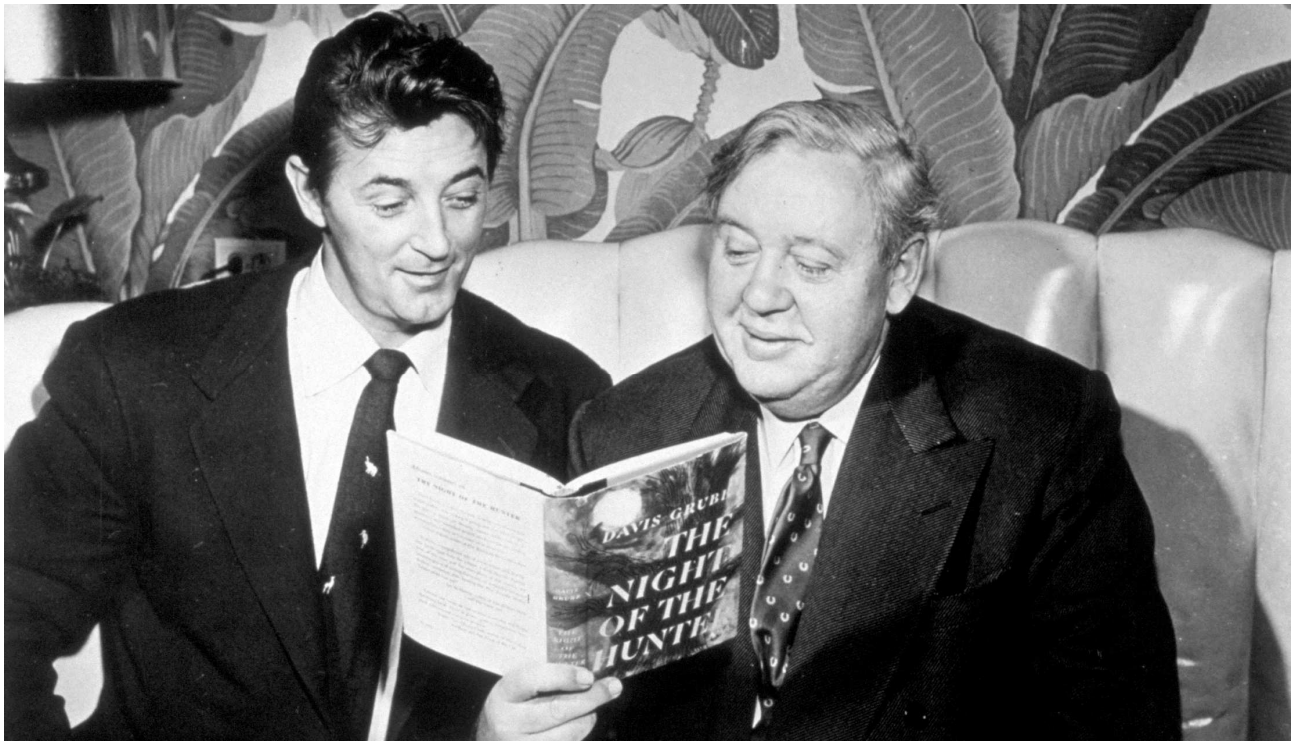
www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it

Capolavoro segreto del cinema americano, fonte di ispirazione per Scorsese, Malick e mille altri, l'**unica regia di Charles Laughton** è una **fiaba gotica vista dagli occhi di due bambini**. Favola oscura, fotografata in un **bianco e nero espressionista e visionario**, che regala a **Robert Mitchum** uno dei più grandi personaggi della sua carriera, quello del **sinistro predicatore che incombe come un orco sui due piccoli protagonisti indifesi**.
Un film unico e irripetibile, considerato tale fin dal suo apparire (così la giudicava Truffaut nella sua pronta e acuta recensione), come se fosse destino che lo stesso Laughton non avrebbe più osato sfidare tanta perfezione. Un film, che come nessun altro ha il passo dell'infanzia e in cui la cosa più straordinaria è proprio l'arcano, meraviglioso disegno dei personaggi. Fiaba e thriller, bianco e nero, luci ed ombre, il bene contro il male. Un film di opposti inconciliabili, come quelle parole – **"LOVE" / "HATE"** ("AMORE" / "ODIO") – che il predicatore ha tatuato sul dorso delle dita. Una delle (tante) immagini indimenticabili di questo capolavoro senza tempo.

➢ ***Dal romanzo al film***

The Night of the Hunter (New York, 1953) è un romanzo d'esordio. L'autore, **Davis Grubb**, è nato nel 1919 nello stato della Virginia Occidentale, sulle sponde dell'Ohio; suo nonno aveva comandato una nave su questo fiume e sua madre, quando aveva dieci anni, lo condusse a fare un giro su uno degli ultimi battelli a ruota, il cui nome, il Queen City, fa sognare tutti coloro che sono affascinati da questa storia. David Grubb conosceva bene il paese per averci vagabondato; **ha situato la sua storia ai tempi della Grande Depressione**, e le ha assegnato per personaggio principale un ragazzino di dieci anni, l'età che aveva egli stesso all'epoca della Depressione.

Il nostro secondo personaggio sarà **James Agee**, l'**autore dell'adattamento**, che ha dei rapporti con il primo: la stessa generazione (è nato nel 1910), stessa patria appalachiana (proviene da Knoxville, su un sottoaffluente dell'Ohio), stessa passione per la sua infanzia, che ha descritto in romanzi come *A Death in the Family* e *The Morning Watch*, il primo dei quali ricevette un premio Pulitzer (postumo) nel 1958. La differenza principale è che non aveva nulla di un debuttante: cronista cinematografico del "Time" (1941-1948) e di "The Nation" (1942-1948), è considerato come il **più grande critico del suo tempo** e il suo articolo su Huston (significativamente intitolato *Undirectable Director*) testimonia di una sensibilità libertaria che un certa America derivava dal suo passato più remoto. **Dal 1948 aveva praticamente abbandonato il giornalismo per scrivere sceneggiature**, fra cui quella di *La regina d'Africa* dello stesso Huston. ***La morte corre sul fiume* fu il suo canto del cigno** (morì di una crisi cardiaca nel 1955).



Il **regista**, in questo caso, costituisce una sorpresa: è un **attore**, anzi un mostro sacro: **Charles Laughton** in persona. Di solito, l'attore che si mette in scena ne approfitta per gigioneggiare, soprattutto l'attore di teatro. E Laughton non solo era un attore di teatro, non solo aveva diretto degli spettacoli a Broadway, ma aveva anche per produttore un uomo di teatro, Paul Gregory. Ora, non c'è nessun gigionismo in *La morte corre sul fiume*: nel 1937 Laughton era stato attore-produttore di *I, Claudius* e il suo disaccordo con Sternberg, il regista, l'aveva edotto sui pericoli del narcisismo. Quindi non recitò nel suo film e, **per interpretare il mostro chiamò Robert Mitchum**, protagonista dei film di Garnett, Wellman, Dmytryk, Tourneur, Walsh, Ray e soprattutto di Preminger (*Seduzione mortale*).
Ma il paradosso è che Laughton, per ricondurre il suo film ad una durata accettabile, effettuò dei **tagli nei dialoghi di Agee** (molto fedeli, nell'insieme, al romanzo). Non si sa se li abbia fatti di sua volontà o costretto, ma ci sembra che il film ne abbia guadagnato, perché il lato "catechismo" che appare nel finale (e che non piaceva a Truffaut) era molto più ampio all'origine. Ne risultò un film ben poco teatrale, dove il testo ha meno importanza delle immagini, affidate a Stanley Cortez (*L'orgoglio degli Amberson*) e molto influenzata dallo stesso Davis Grubb, che aveva studiato pittura ed eseguito una serie di disegni per concretizzare i propri sogni.
(**Jacques Goimard**, *Plus noir que vous ne pensez*, "Cinéma l'Avant-scène", n. 202, 15 febbraio 1978)

- ***Charles Laughton***

L'itinerario di Charles Laughton è eccezionale: attore in una cinquantina di film firmati dai più grandi nomi (da De Mille a Preminger, passando per McCarey, Hitchcock, Renoir, Wilder, ecc.) conducendo contemporaneamente una prestigiosa carriera teatrale, a cinquantasei anni decide di passare alla regia cinematografica e realizza un film unico – nel vero senso della parola – che conserva intatto il mistero e la poesia: *La morte corre sul fiume*.
Negli anni Venti Laughton recita in modo brillante Cechov e Bernard Shaw. La sua rotondità, la flemma, diventano presto celebri. Fa le prime apparizioni nel cinema con due cortometraggi d'avanguardia di Ivor Montagu (*Bluebottles* e *Daydreams*, su soggetti di H.G. Wells) in uno dei quali ha il ruolo di bobby al fianco di Elsa Lanchester (la futura "fidanzata" di Frankenstein) che in seguito sarebbe diventata sua moglie. Lo si vede anche in *Piccadilly* (E.A. Dupont, 1929). Una tournée negli Srari Uniti lo fa notare dai talent scout di Hollywood. Fa una prima apparizione in un film del terrore di James Whale (*The Old Dark House*, 1932). Seguiranno alcune caratterizzazioni memorabili, a volte al limite del guittismo: è Nerone in *Il segno della croce* (C.B. DeMille, 1932), il "grattacarte" contestatore in *Se avessi un milione* (Lubitsch, 1932), lo scienziato folle in *Island of Lost Souls* (E. Kenton, 1933), il padre vittoriano e autoritario in *La famiglia Barrett* (S. Franklin, 1934), il maître d'hotel imperturbabile in *Il maggiordomo* (L. McCarey, 1935), Javert in *II sergente dì ferro* (R. Boleslawsky, 1935), il sadico capitano Bligh in *La tragedia del Bounty* (F. Lloyd, 1935). Si aggiungano, a questo, tre intermezzi "storici" nel paese d'origine: Enrico VIII in *Le sei mogli di Enrico VIII* (A. Korda, 1953, che gli fa ottenere un Oscar), Rembrandt in *L'arte e gli amori di Rembrandt* (A. Korda, 1936) e, soprattutto, il balbettante imperatore Claudio nel pregevole e incompiuto *I, Claudius* (J. von Sternberg, 1937). Alla vigilia della Seconda guerra mondiale impianta un irriconoscibile Quasimodo sotto la direzione di William Dieterle (*Notre Dame*, 1939). Nel 1943 è l'umile istitutore patriottico in *Questa terra è mia* di Renoir. Nel 1948 **Alfred Hitchcock** – che ne potrebbe essere il sosia – gli affida il ruolo del giudice cinico in ***Il caso Paradine***. Sarà anche un placido **commissario Maigret** in ***L'uomo della Torre Eiffel*** (B. Meredith 1950), un gradevole vagabondo, *Il poliziotto e il salmo* (episodio di *La giostra umana* di H. Koster, 1952), un Erode bizzaro in *Salomé* (W. Dieterle, 1953), il vecchio avvocato misogino in ***Testimone d'accusa*** (B. Wilder, 1958) e il flaccido Gracco in ***Spartacus*** (**S. Kubrik**, 1960).

Charles Laughton riesce ad imporre il proprio tocco ad ogni ruolo: un misto di humour e di scaltro cinismo. In teatro è un crudele Bottom in *Sogno di una notte di mezza estate*, uno sconvolgente re Lear, e interpreta il *Galileo* di Brecht sotto la direzione di Joseph Losey. A Parigi, con impeccabile pronuncia francese, recita *Le médecin malgré lui*. Nel 1962 gira l'ultimo film: *Tempesta su Washington* (O. Premìnger), dove è un machiavellico senatore dall'ideologia conservatrice.
(**Michel Ciment** e **Jean-Loup Passek**, *Charles Laughton*, in *Dizionario del cinema americano*)

- ***Robert Mitchum***

La sua carriera coprì più di mezzo secolo: la prima apparizione risale al 1943, in *Hoppy serves a writ* di George Archainbaud, e nel 1995 Mitchum venne diretto da **Jim Jarmusch** in ***Dead Man***, ultimo suo film significativo. Nel frattempo, l'attore attraversò la storia del cinema recitando in oltre cento film, con un fare disinvolto che gli permise di adattarsi alle crisi e ai mutamenti del sistema hollywoodiano, prestando il suo volto morbido e sensuale a diverse generazioni di registi, tra i quali Raoul Walsh, Jacques Tourneur, Josef von Sternberg, Nicholas Ray, Otto Preminger, John Huston, Vincente Minnelli, Howard Hawks, David Lean, Sydney Pollack, Elia Kazan, Andrej Michalkov Končalovskij. La sua interpretazione in *The Story of G.I. Joe* (1945; *I forzati della gloria*) di William A. Wellman gli valse nel 1946 una nomination all'Oscar.
Di origini irlandesi, all'età di un anno e mezzo Mitchum rimase orfano di padre. Quando aveva quattordici anni fuggì dalla scuola e iniziò a girovagare per gli Stati Uniti esercitando vari mestieri (minatore, pugile, camionista). Venne arrestato per vagabondaggio e condannato ai lavori forzati, ma evase dal carcere fuggendo a Hollywood, dove iniziò a lavorare in teatri e night club. La gioventù burrascosa contribuì a forgiare il mito di una persona rozza e brutale, che Mitchum sfruttò con ironia, nascondendo volentieri una solidissima cultura autodidatta e un'insolita raffinatezza intellettuale. Spacciandosi per cavallerizzo, debuttò nel cinema dove interpretò comparse e ruoli secondari in una ventina di film minori. La sua prima parte importante, in un b-movie diretto da William Castle, When Strangers Marry (1944; *Notte d'angoscia*), gli procurò un contratto con la RKO di Howard Hughes. L'attore stesso riassunse il decennio di intensa attività che lo vide protagonista di una trentina di pellicole e lo fece assurgere allo status di divo: "Non ho fatto altro che girare lo stesso film un centinaio di volte. Non leggevo neppure i copioni: sapevo che, anche se erano scritti da Baudelaire o Balzac, quando arrivavo a pagina 20, inevitabilmente c'era un gruppo di gorilla che mi saltava addosso e iniziava a picchiarmi". In effetti, il Mitchum di quel periodo si distingue per un'ambigua passività, che a tratti rasenta il masochismo. Hughes ne valorizzò l'andatura dinoccolata e un po' pesante, lo sguardo languido, per non dire insonnolito (causato dall'abuso di droga e alcol, da una ferita di pugilato che gli aveva indebolito la vista e da un'insonnia cronica), il torace ampio e spesso nudo, la strana indifferenza persino nelle situazioni più drammatiche. La sua recitazione indolente e distaccata lo predispose a ruoli enigmatici e contraddittori, dove convivono forza e vigliaccheria, impulsività animale e calma sovrana, dirittura morale e tensione anarchica, lealtà e individualismo. Mitchum stesso dichiarò: "È stato detto che la mia recitazione era talmente sotto le righe che sarei potuto benissimo restarmene a casa". In tal senso, rispetto ai divi precedenti e contemporanei, Mitchum è una personalità del tutto singolare, e la sua "invisibilità" gli permise di incarnare qualsiasi personaggio: "Credo che quando i produttori si trovano con un ruolo difficile da attribuire, dicono: vai da Mitchum, quello fa di tutto. Potrei recitare un gay polacco, una donna, un nano, qualsiasi cosa".
Nel 1947, Mitchum fu protagonista di due capolavori, *Pursued* (1947; *Notte senza fine*) di Walsh e *Out of the Past* (1947; *Le catene della colpa*) di Tourneur, che lo lanciarono definitivamente come attore ideale e tormentato del dopoguerra, adatto al western ibrido *(River of No Return*, 1954, *La magnifica preda*, di Preminger) o crepuscolare (*The Lusty Men*, 1952, *Il temerario*, di Ray; *El Dorado*, 1967, di Hawks), e soprattutto al disperato pessimismo del noir. È in film come *Out of the*

Past e *Angel Face* (1953; *Seduzione mortale*) di Preminger che l'attore offre il meglio di sé: i suoi sono personaggi privi di volontà, succubi di donne fatali manipolatrici e psicopatiche, cui la debolezza virile di Mitchum, mista a una sorta di pigrizia morale, non sa mai resistere.
Nel 1948 venne arrestato per possesso di marijuana, ma Hughes riuscì a farlo liberare dopo cinquanta giorni di carcere. La stampa seguì avidamente l'evento, dall'arresto alla scarcerazione, ma inaspettatamente l'attore trasse un immenso beneficio pubblicitario dai suoi trascorsi giudiziari. La simpatia del pubblico non fece che crescere nei confronti del personaggio Mitchum, che riprese subito a lavorare. Hughes tentò di lanciare l'accoppiata con Jane Russell, giocando sull'esotismo e sulla carica erotica dei due attori. *His Kind of Woman* (1951; *Il suo tipo di donna*) di John Farrow e Macao (1952; *L'avventuriero di Macao*) di Sternberg divennero presto oggetto di culto kitsch per l'assoluta inverosimiglianza dei soggetti, i bruschi cambiamenti di tono e i dialoghi sovraccarichi di allusioni sessuali tra Mitchum e la Russell.

The Night of the Hunter (1955; ***La morte corre sul fiume***) di Charles Laughton offrì all'attore uno dei suoi ruoli più celebri: quello del **predicatore folle, omicida di vedove e bambini**, con un occhio alla Bibbia e l'altro al coltello, e sulle cui falangi di ciascuna mano sono tatuate le lettere delle parole **"HATE"** e **"LOVE"**. Un cattivo che l'interpretazione grottesca e ferina di Mitchum, al contempo spaventoso ed esilarante, trasforma in lupo fiabesco. ***Cape Fear*** (1962; ***Il promontorio della paura***) di J. Lee Thompson, dove Mitchum è di nuovo uno psicopatico (un ex carcerato deciso a perseguitare l'avvocato che non ha impedito la sua condanna), confermò le sorprendenti qualità istrioniche di un attore capace di interpretare personaggi diabolici e tuttavia umani.
La sua filmografia fu sempre più eclettica: Mitchum passò dal melodramma (*Home From the Hill*, 1960, *A casa dopo l'uragano*, di Minnelli) alla commedia (*The Grass is Greener*, 1960, *L'erba del vicino è sempre più verde*, di Stanley Donen) e al film in costume (*Ryan's Daughter*, 1970, *La figlia*

di Ryan, di Lean). **Gli anni Settanta lo videro trasformarsi in vera e propria icona**, ed è in chiave nostalgica che interpretò un **Philip Marlowe** esausto, conscio del mutare dei tempi e sempre più restio a impugnare la pistola, in *Farewell, My Lovely* (1975; *Marlowe il poliziotto privato*) di Dick Richards e ***The Big Sleep*** (1978; *Marlowe indaga*) di Michael Winner.
(**Altiero Scicchitano**, *Robert Mitchum*, in Enciclopedia del Cinema Treccani, 2003)

Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione

dal 7 novembre
La morte corre sul fiume
di Charles Laughton
edizione restaurata

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it